SOMMARIO

Le condizioni di abbonamento per il 1926

In conseguenza delle maggiori spese di pubblicazione del giornale, dovute ai forti aumenti verificatisi sui prezzi della carta, di tipografia, di spedizione, ecc., preghiamo i nostri egregi lettori a volerci riconoscere i seguenti prezzi di abbonamento per il 1926:

	per l'Italia	per l'Estero
Anno intero	L. **30**	L. **45**
Semestre	„ **17,50**	„ **26**

Il lieve aumento che richiediamo è tale da compensarci solo in piccola parte del maggior sacrificio che dobbiamo incontrare e che ci addossiamo peraltro volentieri, fidenti che non ci mancherà l'adesione dei fedeli nostri abbonati e l'interessamento loro cortese per procurarcene dei nuovi.

Ne siamo Loro gratissimi anticipatamente.

L'abbonamento annuale cumulativo col nostro *Giornale Vinicolo Italiano* verrà concesso al prezzo di favore di L. 60 invece di L. 65 per il Regno, di L. 90 invece di L. 97,50 per l'Estero.

Si prega di accompagnare la quota d'abbonamento colla striscia recante l'indirizzo al quale viene ora spedito il giornale.

Grano e foraggere

Lasciamo per un poco dormire il grano: sotto la neve dove è caduta, o sotto la pioggia, o anche nell'aria gelida là dove, col sereno, sono già arrivate notti di zero e sotto zero. Dormire però, per il grano, non è esatto, come tutti sanno. Sotto terra è sveglio, e anche sopra terra, nelle giornate tepide, si sveglia e lavora.... Se lavorasse quest'anno così bene come intendiamo noi, se non altro per rompere la cosiddetta *legge* Valenti (quella dell'anno buono e dell'anno cattivo) ci basterebbe.

Presto, nei primi seminati, se la terra si sarà rasciugata, e dove, s'intende, la semina fu fatta a righe distanti, potremo sarchiare una prima volta. S'intende dove non geli, e cioè nei luoghi più temperati.

Quanto a rincalzare, e a sovvenire i grani meno floridi colle concimazioni complementari, sarà per la fine dell'inverno. Ne riparleremo a suo tempo.

*

Ora mi preme di parlare delle foraggere che, in buon regime agricolo, dovranno seguire al grano, e più tardi precederlo in rotazione quadriennale o più lunga. — Diamine! Se no, a insistere troppo sul tema grano c'è da essere scomunicati. — « Il « grano non dev'essere considerato per sè soltanto, ma nel tutto « assieme colturale ecc. ecc. ». Modestia a parte, lo sapevamo anche noi. Ma si ama ripetercelo. E noi prestiamo volentieri orecchio al ritornello. Parliamo dunque oggi d'*erba medica* e di *trifoglio*: la prima (dirò con sapore di *novità*) regina delle foraggere; l'altra, almeno vice-regina.

O l'una o l'altra delle due preziose foraggere si dovrà seminare al finire dell'inverno (prima il trifoglio e poco dopo la medica) in quella parte di campi a frumento ove si voglia che al grano segua il prato artificiale.

— Ma l'una o l'altra? —

Ecco: il trifoglio è più comodo, in rotazione, della medica

---

(1) Questo dico per l'Alta Italia e parte della Centrale. Nel resto di questa e nella Meridionale, purtroppo si è seminato poco, finora, per l'insistenza delle pioggie. Ma niente paura, tutto dicembre è buono per le semine nel Mezzogiorno.

T. P.

perchè dura un anno soltanto oltre quello della semina. Cosicchè, dovunque si possa, io faccio seminare trifoglio pratense (il *bolognino* dei Toscani) framezzo al grano, e faccio fare medicaio a parte.

Ma in terreni più aridi, meno adatti al trifoglio, l'erba medica deve avere la preferenza; e allora la rotazione può allungarsi, come vedremo in un altro articolo, e come del resto i più sagaci agricoltori sanno o indovinano.

— Ora è possibile ottenere veramente un buon medicaio dopo il grano, seminando la medica nel grano stesso? —

Qualcuno lo nega. Io invece, con tanti altri, lo ammetto purchè si verifichino le condizioni che ora enumero.

*

Innanzi tutto occorre che il *lavoro di rinnuovo,* fatto in occasione della coltura sarchiata con cui si apre la rotazione e che precede il frumento (granoturco, saggina, fave, barbabietole, tabacco, patate, pomidoro, canapa) sia stato un vero rinnuovo, e cioè assai *profondo*. Non è troppo esigere fissare a 40 centimetri questa profondità, e meglio 45. Ricordiamoci che dovrà goderne anche l'erba medica.

Se con tal lavoro non si porterà su terra vergine, cruda, *salvatica* dicono i miei compaesani, tanto meglio! Ripeterò fino alla saturazione che il *ripuntatore* è l'asso di briscola per il rinnuovo.

Poi occorre che la coltura di rinnuovo abbia avuto copia, veramente copia, di concimi. Qualunque essa sia, deve esser fatta su anticipazione cospicua di letame e di concimi chimici: fosfatici, potassici, e anche calcari (*calce*) ove occorra; senza dimenticare gli azotati per le coltivazioni che ne sono più avide.

Le coltivazioni con cui si apre la rotazione debbono nuotare nell'abbondanza. Penserà il frumento, e anche la foraggera seminatavi framezzo, a utilizzare l'avanzo, la *calorìa* dei Toscani.

Nè basta. Sempre al fine di ottenere magnifici medicai anche dopo il grano è necessario che anche il lavoro preparatorio per questo non si limiti a un'aratura leggera od a una semplice estirpatura come basterebbe se dopo il grano non venisse la medica. Ma all'incontro sia un buon lavoro d'aratro perchè la foraggera non potrà valersi, come sua preparazione, che di questo e del precedente rinnuovo.

Infine bisognerà che, prima di seminare il grano, al terreno si

dia un altro buon supplemento di perfosfato, sempre tenendo presente che l'erba medica vuol trovare calce, fosforo, potassa per attecchire bene, prosperare e resistere alla siccità. E si dia anche gesso perchè la medica ama i *solfati*.

Ricorderò ancora la necessità di seme buono, pulito, germinabile, immune da *cuscute* (al plurale perchè sono parecchie) tanto per l'erba medica, quanto per il trifoglio.

E ricorderò altresì che la semina a righe distanti del frumento, e successiva sarchiatura e rincalzatura, non ostacolano per nulla la coltura intercalare delle due foraggere. Queste si debbono seminare nelle interfile subito dopo la rincalzatura del grano (febbraio-marzo) ricoprendo leggermente il seme col rastrello di ferro o con altro adatto arnese. Erba medica o trifogliò nasceranno così, come il frumento, a righe distanti; e nasceranno meglio che nei campi di grano a spaglio dove se il grano cresceva vigoroso la foraggera si perdeva, e viceversa.

Più tardi, mietuto il grano, una buona concimazione fosfatica in copertura, e un'erpicata per traverso vi daranno medicajo o trifogliaio bellissimo.

Non è poi vero che il « Coltivatore » trascuri, per la battaglia del grano, la battaglia dei foraggi, della carne, e tutte le altre belle battaglie che si vorrebbero ora ingaggiare. Ma poichè chi troppo abbraccia nulla stringe.... non ci pare d'essere proprio fuori di carreggiata. TITO POGGI.

Per le nostre

Note di stagione

Il vuoto lasciato nelle nostre file dalla scomparsa dell'indimenticabile Eugenio Petrobelli *non si riempie. Sempre rimpiangeremo il caro e grande Amico perduto. Sempre i nostri lettori ricorderanno le sue vivissime* " Note di stagione ".

Ma perchè la lacuna non restasse troppo grande e troppo a lungo, abbiamo pregato nostri vecchi e pregiati Collaboratori di provare a colmarla. Essi, competentissimi, a contatto essi pure colle realtà campestri, faranno del loro meglio non per far dimenticare Eugenio *nostro, ma anzi per ricordarlo meglio, trattando di temi a Lui cari col riconosciuto valore e colla particolare freschezza di cui questi nostri amici scrittori dispongono.*

Sono essi: il Dr. Consolani, *il* Dr. Marinucci *e il* Dr. Tamaro.

A tutti e tre porgiamo grazie vivissime; e non li presentiamo agli abbonati e lettori perchè già autorevolmente noti.

L'anima cara e fervente di Eugenio Petrobelli *inspirerà la loro opera.*

DIREZIONE.

La smuschiatura dei prati.

Ecco un'operazione che da sola è capace di elevare incredibilmente il prodotto dei prati, e che pure viene di regola trascurata. Un'operazione che negli effetti può persino rendersi superiore a quella delle stesse concimazioni. Come fanno, in vero, i concimi ad immedesimarsi nel terreno e a scendere — man mano che si disciolgono — negli strati più profondi, se lo impedisce il fitto tappeto che ricopre il prato? E come fa l'aria — questo primo elemento di vita delle piante — a circolare tra le particelle del terreno stesso e a giungere fino alle radici per gli imprescindibili bisogni della loro respirazione?

Bisogna dunque smuschiare i prati, bisogna liberarli dalla stretta camicia... che li soffoca.

Una prova che abbiamo eseguito presso un agricoltore locale ci ha dato il seguente risultato: un terzo di prodotto in più nella parte di prato che aveva risentita l'azione dello smuschiatore.

Per gli impianti primaverili.

Bisogna eseguire i lavori preparatori fin da ora. E, se trattasi di terre molto compatte, non basta accontentarsi delle fosse o delle buche, ma occorre praticare lo scasso generale.

Non altrimenti le radici delle piante avranno agio di espandersi in tutti i sensi e di acquistare rapidamente quel maggiore possibile sviluppo iniziale che è condizione assoluta perchè gli alberi abbiano una vita rigogliosa e lunga.

Se, ad ogni modo, si ritiene di ricorrere — nei terreni leggieri — alle fosse o alle buche, necessita che così le une come le altre siano larghe non meno di 1 m. e profonde 70-80 cm., profondità alla quale devesi discendere anche nel caso dello scasso generale sopra detto, fermo restando che i lavori vanno effettuati ora affinchè le zolle sollevate dall'aratro abbiano tempo e modo di disgregarsi durante l'inverno, e le particelle terrose di maturare.

La salatura dei foraggi.

E' proprio questa la stagione in cui si deve più che mai ricorrere alla salatura dei foraggi, stagione critica nella quale generalmente si dispone di solo, o poco fieno, e che rende perciò necessario l'impiego di mangimi grossolani (strami, paglie, canne di granoturco...).

Salare questi materiali significa renderli tanto più appetiti al be-

stiame, e, di conseguenza, tanto più digeribili nonchè trasformabili da parte dell'organismo animale.

La quantità di sale pastorizio da somministrarsi giornalmente ad ogni capo è di 10 gr. per ogni cento kg. di peso vivo. E molto semplice ne è il modo. Si scioglie il sale nell'acqua, e con questa soluzione si spruzzano i foraggi.

Non solo però quelli scadenti, ma anche lo stesso fieno, che avrà tutto da guadagnare da tale trattamento.

La bevanda degli animali.

L'acqua che si dà a bere agli animali deve essere leggermente tiepida.

Che cosa avviene infatti quando è fredda? Che deve essere portata, nell'interno dell'organismo, ad una temperatura di 37-38 gradi. Il che vuol dire che parte delle sostanze idro-carbonate e grasse contenute negli alimenti vengono spese per questo innalzamento di temperatura, e sono perciò sottratte ad altre produzioni animali. Così nelle vacche, ad esempio, l'acqua fredda abbassa il quantitativo di latte.

Ragioni fisiologiche ed economiche consigliano dunque che la bevanda sia tiepida, e che si mantenga precisamente intorno ai 25°.

G. Consolani.

Problema granario

La suggestiva frase « battaglia del grano » pronunziata con tanto fervore dal Capo del Governo, ha suscitato sincero entusiasmo ed ha rianimato quelli di poca fede, in quanto riconoscono nell'Uomo la prodigiosa attività fattiva. Lo Stato maggiore, composto di uomini insigni e di agronomi competentissimi, condurrà certamente alla vittoria l'esercito degli agricoltori, i quali come hanno dimostrato al mondo di sapere vincere la più bella battaglia che la storia registri, dimostreranno parimenti di sapere vincere quella del grano, ancora più bella e di alto significato patriottico. I cattedratici ambulanti attendono pronti gli ordini per iniziare col massimo entusiasmo la battaglia.

Essi, che più di tutti, conoscono intimamente l'anima e l'indole del nostro agricoltore, che sanno della potenzialità del nostro terreno,

che partecipano alle gioie ed alle ansie degli agricoltori, che pro. spettano giornalmente gli ostacoli che si frappongono alla coltura razionale del grano, sono i primi ad immedesimarsi della grande battaglia e come tutti i buoni italiani sognano di vedere assurgere l'Italia agricola a quella importanza ed a quella prosperità da non richiedere più grano all'estero. Se tutti gli agricoltori indistintamente si persuadessero che coltivando bene oltre, a fare i proprî interessi, farebbero quelli della nazione; se si convincessero che il diritto di proprietà non deve essere sfruttato in senso semplicemente egoistico in quanto l'agricoltura ha una funzione prettamente sociale; se in Italia si potesse formare la vera coscienza agraria; se gli ita. liani riflettessero che,... « la ricchezza d'Italia, la stabilità della nazione e l'avvenire di essa sono intimamente legati all'avvenire del. 'agricoltura » (Mussolini), allora ben presto il sogno diverrebbe realtà le l'indipendenza granaria italiana un fatto compiuto.

Dopo l'appello lanciato da S. E. Mussolini in favore della granicoltura pullulano, nelle riviste agricole e nei giornali politici, gli articoli più o meno tecnici e le mille idee e le richieste confusionarie non hanno altro merito che quello di intralciare lo svolgimento naturale delle operazioni per l'imminente campagna.

Se gli agricoltori più o meno improvvisati avessero la pazienza di attendere in silenzio gli ordini dello Stato maggiore dove, come si è detto, sono uomini di indiscusso valore tecnico e pieni di fede, vi sarebbe meno confusione e più lavoro.

Il problema granario italiano ed in speciale modo quello meridionale non è così semplice come alcuni faciloni lo intendono: esso è legato a cento altri problemi che interessano l'intera agricoltura nazionale; non risolvendo questi rimane sempre ingarbugliato quello del grano.

E questi problemi non sono semplicemente tecnici, bensì economici, agrari, sociali ed ambientali, che non si possono risolvere tutti immediatamente, nè con l'intervento di taumaturghi.

Se necessità politiche ed economiche lo richiedessero, l'Italia potrebbe produrre anche nella campagna prossima tutto il frumento necessario al suo fabbisogno; però in questo caso si dovrebbero trascurare i principî generali che regolano l'agricoltura. E siccome è da scartarsi tale necessità (1) bisogna procedere alla trasformazione della

---

(1) Veramente la necessità economica e finanziaria ci sarebbe. Eccome! Ma la possibilità di fare così presto è assai dubbia. T. P.

nostra agricoltura gradualmente e ponderatamente; studiare cioè tutti i fattori mediati ed immediati che contribuiscono fortemente al risveglio dell'agricoltura nazionale.

Fra questi fattori quello che va maggiormente studiato è quello economico: cioè la convenienza economica a coltivare o no razionalmente una data coltura e, nel nostro caso, il frumento.

È presumibile pensare che un agricoltore possa coltivare la propria terra per ottenere il massimo prodotto senza ricavarne un adeguato profitto? Se così fosse egli eserciterebbe l'industria agraria per semplice diletto... la qual cosa non è umanamente ammissibile.

Il prezzo elevato del grano è un mezzo efficacissimo a spingere l'agricoltore a coltivare magari intensivamente il grano, ma non è da augurarsi che duri a lungo l'alto prezzo del pane, in quanto si andrebbe incontro ad altri inconvenienti (1).

Se è giusto che l'agricoltore non deve impegnare capitale e lavoro, senza quell'utile netto necessario per avvantaggiare le proprie condizioni economiche, è pure giusto che il primo elemento necesrario ed indispensabile alla nutrizione del popolo non costi troppo caro.

Le provvidenze già prese dal Governo in favore dell'agricoltura ed in special modo della granicoltura, oltre a promuovere l'aumento della produzione granaria, serviranno sicuramente a fare diminuire anche indirettamente, le spese di cultura.

Il Governo ha certamente tutto l'interesse e la premura di facilitare, con leggi provvide, l'intensificazione della cultura granaria, ma non ha tutti i mezzi per risolvere certi problemi indispensabili per la *vittoria del grano* in quanto sono legati intimamente alla diligenza ed operosità degli agricoltori.

Questi hanno tutto il dovere, sia nel proprio interesse che in quello della nazione, di abolire per sempre i sistemi irrazionali di cultura, i quali col mantenere sempre bassa la media produzione d'Italia rendono poco o niente remunerativa la cultura.

Scrivere ancora sulla cultura razionale del frumento sarebbe superfluo, in quanto è stato detto a sazietà in mille articoli e sui libri pubblicati appositamente per la propaganda; molti agricoltori poi hanno avuto la comodità di constatare nei vari campi dimostrativi, che annualmente le Cattedre impiantano, che coltivando ra-

(1) Il prezzo del pane è già alquanto diminuito dai primi giorni dopo il dazio. Ma si deve sperare che il prezzo del pane e cioè del grano si mantenga tale che agli agricoltori convenga la coltivazione. Se no rimarremmo *schiavi* dell'Estero che un giorno potrebbe negarci il grano. T. P.

zionalmente e concimando bene si ottengono prodotti per qualità e quantità superiori a quelli dei campi coltivati senza alcun criterio razionale.

Però non è superfluo parlare di alcuni sistemi nuovi, o vecchissimi come alcuni scrittori affermano, di coltivazione dei cereali. Abbiamo voluto provare su un siccolo appezzamento di pochi metri quadrati il metodo del trapianto: il prodotto ottenuto è stato veramente superiore a quello ricavato dalla parcella di egual misura seminata a righe; però le spese per le operazioni del trapianto e del semenzaio sono state superiori alle entrate.

Con questo non intendiamo affatto escludere il metodo del trapianto; anzi consigliamo gli agricoltori a fare delle prove in piccolo perchè può darsi che in altre regioni ove abbonda la mano d'opera il mezzo del trapianto possa dare risultati positivi.

La semina a cespugli o solchetti ha dato invece ottimi risultati; con una spesa relativamente minima. Su 20 ha. abbiamo ottenuto circa 8 quintali di frumento, prodotto più che doppio a quello ottenuto nella parcella di confronto seminata a spaglio (1).

Se le successive esperienze e le prove fatte su larga scala confermassero ancora gli abbondanti prodotti che si ottengono colla semina a cespugli, non ci sarebbe più lo scopo di seminare con altri sistemi e la Nazione potrebbe avere facilmente tutto il frumento necessario al suo fabbisogno.

Il giorno in cui l'Italia potrà affermare l'antico detto Virgiliano *magna parens frugum*, essa avrà vinto la battaglia del grano.

Quod est in votis! SAMMARTANO.

Mazzara (Trapani) — Cattedra ambulante di agricoltura.

(1) Così testualmente dice l'originale dell'articolo Sammartano. Nè ormai vi è il tempo di scrivere a Mazzara. Chiediamo quindi con questa nota all'A.: Sono 8 quint. per ettaro, come sembrerebbe? E allora sono ancor pochi per una coltivazione accurata. In ogni modo se rappresentano il doppio della coltura indigena.... che miseria questa! T. P.

Dopo il Congresso di olivicoltura in Bari

(*Continuazione: V. numero 33*)

Si ha dopo la relazione del Prof. Berlese: *Lotta contro la mosca dell'olivo nella campagna 1925.*

In mancanza del relatore, legge la relazione il Prof. Del Guercio.

E' evidente sin dal principio, l'addensarsi di nubi che dal campo puramente tecnico e scientifico devono portare in quello tanto poco simpatico delle competizioni personali. Sempre così per la mosca dell'olivo! Ma con un po' di buona volontà si riesce a ricondurre la questione nei suoi veri termini.

Quali risultati si sono ottenuti dalla lotta organizzata in varie regioni d'Italia, ma più specialmente in Calabria, sotto la direzione della R. Stazione di entomologia agraria di Firenze? Buoni, ottimi anzi, se si sentono oltre che le relazioni dei proff. Del Guercio e Tagliaferri preposti alla direzione tecnica nei due Circondari di Palmi e Rossano, quelle di due interessati, il Principe Pignatelli per Palmi, il grand. uff. Pisani per Rossano. L'Istituto Vittorio Emanuele III ha anticipate le spese necessarie alla lotta nei due circondari, iniziativa certo encomiabile, ma per l'olivicoltura Calabrese bisogna fare di più, non è la sola mosca che la rende poco produttiva o ne mina la sua produzione!

L'importante argomento si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dall'On. Conte Pavoncelli:

Lotta antidacica.

« Il IX Congresso degli Olivicoltori italiani, dopo la esauriente discussione e dimostrazione dei risultati ottenuti nella lotta antidacica con il metodo delle irrorazioni, constatando la importanza del patrimonio oleicolo italiano ed i vantaggi che all'economia nazionale verrebbero da una migliore tutela dell'olivo contro la sua principale insidia, richiama l'attenzione di tutti gli olivicoltori sulla necessità di organizzare e diffondere la lotta contro la mosca delle olive in tutte quelle plaghe ove il flagello si dimostri particolarmente dannoso alla produzione.

ed in conseguenza fa voti al Governo perchè attraverso i Consorzi renda obbligatoria la lotta dove la maggioranza degli interessi lo richieda e, assumendo a suo carico le esclusive spese di direzione e di assistenza tecnica, faciliti efficacemente la provvida iniziativa degli olivicoltori.

Sulle frodi nel commercio degli olii, si vota il seguente ordine del giorno:

Frodi nel commercio degli olii.

« Il Congresso nazionale degli Olivicoltori invoca i seguenti provvedimenti:

1) Permettere per il consumo interno, libertà di vendita solo per l'olio di oliva:

2) Per quegli spacci che desiderano vendere olio di semi ed altri surrogati, dovrà occorrere una speciale autorizzazione della competente autorità e, tali spacci, non potranno vendere olio di oliva:

3) Impedire assolutamente la vendita di miscele

4) Le multe per i contravventori siano portate da lire 200 e lire 500 almeno a L. 1000 e 3000 e sia contemplato oltre la confisca dell'olio constatato impuro, la sospensione di vendita per un anno ed il divieto permanente per i recidivi;

5) Obbligo di dare gratuiti i campioni, nel quantitativo minimo occorrente e sotto pena di multa di L. 500, per chi rifiuta fornirlo;

6) Autorizzare la Società nazionale degli Olivicoltori, le Camere di Commercio, le Cattedre di agricoltura ad avere propri agenti giurati (purchè idonei e sotto la loro responsabilità) di eseguire il prelevamento dei campioni, e riconoscere il diritto alle medesime tre istituzioni, in tutto il Regno, di costituirsi parte civile nei giudizi per frode;

7) Alle suddette istituzioni, cioè Società nazionale degli Olivicoltori, Camere di commercio e Cattedre di agricoltura per far sì, che senza dannoso dispendio possano essere incoraggiate a svolgere azione veramente attiva ed efficace, sia devoluto un terzo delle multe incassate e derivanti dalle contravvenzioni applicate per il loro tramite;

8) Che nel Bilancio dello Stato, sia portato ad un milione lo stanziamento necessario per far funzionare l'Istituto proposto pel rispetto della legge contro le frodi del commercio dell'olio di oliva. — *Rossani* - *Diana* ».

Per una maggiore diffusione per le olive da tavola, svolge la sua relazione il Prof. Vivarelli richiamando l'attenzione sulla possibilità di un maggiore incremento di tale produzione, confrontato con quella di altri Paesi.

In verità, la tendenza ad un maggiore consumo di oli veda mensa, e la richiesta che di esse viene sempre maggiormente fatta, fa vedere tutta l'utilità di aumentare una tale produzione. Ma anch'essa è legata allo studio delle varietà adatte in relazione alle esigenze del consumo, e ad una efficace lotta conro la mosca. Si vede anche da questo lato quanto grande sia il bisogno di colmare la lacuna sperimentale con mezzi adeguati. Il Congresso vota il seguente ordine del giorno:

Per una più larga produzione di frutto edule.

« Il IX Congresso Nazionale degli Olivicoltori udita la relazione del prof. Luigi Vivarelli:

riaffermando essere la coltivazione dell'olivo fra le più cospicue riserve economiche del Mezzogiorno e fra le migliori e più convenienti colture arboree di tante altre Provincie italiane;

rilevando come la produzione di olive eduli costituisca un utile complemento di quella delle olive da olio, alla quale potrebbe in parte anche sostituirsi nelle località a clima meno favorevole;

considerando la sempre crescente richiesta dei mercati stranieri, e specialmente americani, di olive ad uso commestibile, il di cui alto valore alimentare acquista maggior rilievo dall'odierno rincaro dei viveri;

constatando il grado di sconfortante inferiorità della produzione italiana rispetto a quella di tutte le Nazioni latine, del Mediterraneo, che pure dispongono di superfici territoriali olivetate di gran lunga minori alla nostra;

fa voti perchè sia promossa e favorita la propaganda per una più larga diffusione degli olivi a frutto edule e per una più razionale preparazione industriale ed organizzazione commerciale del loro prodotto.

Un giusto rilievo, con un ordine del giorno dell'On. Ricchioni, è quello relativo all'inconsulto taglio degli olivi, per l'immediato godimento del valore legno. Sull'argomento ho richiamata l'attenzione nel mio lavoro — *Studi sull'olivo in terra di Bari* — e provvedimenti adeguati non dovrebbero venire meno.

L'On. Spada propone il seguente ordine del giorno, in merito al suo tema: *potatura e concimazione.*

Potatura e concimazione.

« Il Congresso convinto che la produzione dell'olio oltre che a rappresentare uno dei maggiori coefficienti del fabbisogno nazionale per la propria sana alimentazione, rappresenti insieme forse il maggiore prodotto agrario per una buona esportazione;

fa voti che il Ministero dell'Economia nazionale stabilisca dei premi per i migliori coltivatori che daranno maggiori percentuali di resa, e che presenteranno oliveti meglio tenuti;

che le Cattedre ambulanti e gli Istituti di esperimentazione intensifichino la loro propaganda per le pratiche di potatura annuale e di concimazioni complete ».

Ma anche su tale argomento, me lo permetta l'On. Spada, che tanto amore porta alla questione la sperimentazione non dovrebbe fare difetto, e ricerche metodiche nelle diverse contrade olivetate con mezzi adeguati e possibilità di continuità, non dovrebbero mancare, per una più sicura e regolare produzione.

Sulla *riduzione del dazio doganale sul tricloruro di etilene*, viene votato il seguente ordine del giorno:

« Gli Olivicoltori italiani riuniti a Congresso in Bari il 20 ottobre 1925:

pensosi della necessità di assurgere a forme sempre più progredite e più redditizie nella utilizzazione dei residui dell'oleificio;

udita la relazione del prof. Simoncini sulla estrazione dell'olio dalle sanse con i solventi non infiammabili;

convinti che l'impiego di un tale solvente che, ai caratteri di sicurezza, unisca quelli di alta e conveniente capacità di estrazione, porterebbe a un notevole progresso nell'industria;

invitano la Società nazionale degli Olivicoltori a far conoscere, appena possibile, i risultati seriamente controllati, ottenuti nei pochi impianti alla Trielina esistenti, con particolare riguardo ai piccoli;

e eventualmente a diffondere la conoscenza dei nuovi procedimenti e a promuovere e incoraggiare i piccoli impianti medesimi.

Invocano dal Governo nazionale, così fervido protettore degli interessi dell'agricoltura e delle industrie ad essa collegate, la soppressione, o almeno la riduzione, del dazio attuale di 10 lire oro, sul Tricloetilene, ai fini della fabbricazione di questo in stabilimenti italiani e di una sempre maggiore e migliore produzione olearia ».

Altre relazioni sono quelle dell'On. Grassi — *Organizzazione e difesa degli interessi della olivicoltura nazionale;* del Prof. Simoncini — *La estrazione dell'olio dalle sanse per mezzo dei solventi non infiammabili;* dell'Ing. Mariani — *I moderni impianti di raffinazione degli olii;* del Prof. Scalise — *Il credito agrario per l'olivicoltura, l'industria e il commercio oleario;* e del Prof. Paoli — *Nuovi dati sulla biologia del Fleotripide dell'olivo*, in parte non discussi, per la brevità del tempo disponibile.

Dal complesso, è risultato evidente l'interesse che si va dimostrando per i vari problemi che riguardano l'olivicoltura e le industrie derivanti, ma giova ripeterlo, troppo assenti ancora gli olivicoltori autentici, che non sentono con questo loro assenteismo, quanto danno rechino ad una produzione nazionale tanto importante, e come possano così prevalere sui veri interessi della olivicoltura, altri spesso con questi contrastanti. E' apparsa evidente ancora la necessità che agli studiosi dei vari problemi inerenti l'olivicoltura, siano dati mezzi adeguati, per lo svolgimento delle complesse ricerche, che si impongono, per una più sicura e regolare produzione e difesa dai parassiti, come si è reso evidente il nuovo impulso dato alla Società Nazionale degli olivicolori sotto la Presidenza dell'Onorevole Grassi, che sotto tale riguardo merita di essere additato alla riconoscenza degli olivicoltori.

Il Congresso si è chiuso con un applaudito discorso del Senatore di Tulio.

Da augurarsi, che in altri congressi o siano meno i temi, o sia dato ad ognuno il tempo, per una più ampia discussione.

Novembre 1925. C. Campbell.

Una ricchezza trascurata in Romagna

(*Continuazione: vedi num. 33*).

Senza tener conto dell'interesse dei capitali agrari direttamente investiti dal proprietario e delle spese generali di amministrazione. direzione, ecc., al 4° anno e seguenti, si hanno le rendite indicate in questo prospetto:

NATURA DELLE SPESE E DELLE ENTRATE	Quarto anno	Quinto anno	Sesto anno	Settimo anno	Ottavo anno e seguenti
Spese:					
1. — Quota di ammortamento del capitale investito fino al 3° anno e del beneficio industriale di mq. 5000 circa, sottratti all'ordinaria coltivazione per 3 anni:					
L. 3820 $\times 1{,}05^3 =$ L. 4422,12					
» 235 $\times 1{,}05^2 =$ » 259,08					
» 1070 $\times 1{,}05 =$ » 1123,50					
» 500 $\frac{1{,}05^3 - 1}{0{,}05} =$ » 1576,25					
Totale L. 7380,95					
da ammortizzarsi al 5 % p. 30 anni . . .	480	480	480	480	480
2. — Coltivazione, spesa annua per concimazione, trattamenti, ecc.	250	300	400	600	1400
3. — Imposte, tasse e spese generali . .	650	650	650	650	650
4. — Interesse fondiario al 3,5 % (Beni fondiari)	350	350	350	350	350
Totale spesa padronale	1730	1780	1880	2080	2880
Prodotti: parte padronale presumibile . . .	1075	1780	2150	2560	7150
Beneficio della coltivazione	—	—	270	480	4270

Anche se la produzione dovesse essere minore e le spese maggiori, la vendita del prodotto a prezzo minore di quello calcolato, la coltivazione darebbe sempre un vantaggio sensibilissimo. La convenienza di questo miglioramento risulta quindi dallo stesso fatto, che anche supposto l'utile netto della coltivazione erbacea precedente di L. 1200 per ettaro (di parte padronale), il Mandorlo può dare un utile di L. 4000 o più, che anche a ridurlo notevolmente sarà sempre maggiore di quello precedente.

La produzione delle mandorle in Italia non è notevole, specialmente in rapporto a quella delle altre frutta. Infatti, dalle statistiche ufficiali, del Ministero dell'Economia nazionale, risulta per il decennio 1914-1923 una media produzione di:

	per l'Emilia	per il Regno
	Quintali	Quintali
Mandorle (con e senza guscio) .	2.000	1.097.000
Olive	30.000	12.012.000
Mele, pere, cotogne, melagrane	190.000	2.583.000
Frutta polpose	137.000	1.506.000
Noci, nocciuole	7.000	438.000
Castagne	515.000	5.575.000
Frutta varie	—	6.869.000

Le mandorle sono prodotte più che tutto nelle Puglie (q.li 317 mila), in Sicilia (q.li 671 mila) e in Sardegna (q.li 46 mila); la loro produzione costituisce il 2,27 ‰ della produzione totale di frutta nell'Emilia, ed il 36,46 ‰ nel Regno.

Nell'Emilia la produzione delle mandorle è tanto piccola, essendo una regione in gran parte non adatta a questa produzione; quindi l'importanza di questa coltura e la possibilità di poterne elevare la produzione, con sensibile utilità dell'agricoltore e della Nazione, è meglio dimostrata dalle cifre seguenti che si riferiscono al commercio di questo prodotto:

ANNI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	Quantità in quintali	Valore in Lire	Quantità in quintali	Valore in Lire
1921	3851	2.197.257	170.773	175.161.391
1922	3522	1.514.220	267.981	236.180.259
1923	5993	2.027.252	236.253	185.019.187

Il prezzo medio di importazione è stato dal 1921 al 1923 di lire 448 circa al quintale (L. 570, 438 e 338 rispettivamente per anno); quello di esportazione è stato invece di L. 899 circa e cioè il doppio del precedente (L. 1025, 881 e 783 per anno), con grande utilità dell'economia nazionale.

* * *

Concludendo, dalle notizie economiche avanti riassunte, risulta opportuno e conveniente raccomandare la propagazione della coltura del Mandorlo in Romagna e la migliore cura delle piante esistenti; come risultato si otterrà un aumento sensibile della ricchezza agri-

cola della regione, specialmente delle zone, ove l'agricoltura non ha potuto e non potrà con profitto ricavare migliore utilità dalle colture erbacee industriali (pomodoro, ortaggi di grande coltura, barbabietola da zucchero, tabacco, ecc.) e dalla coltura di fruttiferi da frutta fresca e polposa (pesco, susino, ecc.), che oggi rapidamente si diffondono dove le condizioni sono più favorevoli.

Le mandorle si commerciano facilmente per usi numerosi: infatti esse vengono usate nella pasticceria, nella confetteria, nella farmacia e nella profumeria; vengono consumate direttamente allo stato fresco od allo stato secco: si utilizzano per dolciumi molto richiesti e per fare un liquore detto Crema di mandorle: per l'estrazione dell'olio e fabbricazione di panelli: per fabbficazione di pasta o farina di mandorla per toeletta, preparando saponi e cosmetici, o per medicinali; per ottenere farina per profumeria, mescolata a polvere di riso ed a bianco di balena e profumandola con olii od essenze varie. Con le sole mandorle dolci si preparano: l'emulsione di mandorle dolci, il latte di mandorle, lo sciroppo di mandorle, ed altri prodotti farmaceutici.

Dalle mandorle amare, più che tutto, si esegue l'estrazione dell'olio essenziale e di quello grasso; si fabbrica il distillato di mandorle amare, ecc.

Il mallo ed il guscio, anch'essi vengono utilizzati largamente: il il primo come foraggio invernale, ed il secondo per combustibile o per sofisticare spezie in polvere; le ceneri dei gusci sono molto ricercate, essendo molto ricche di carbonato potassico.

Del Mandorlo, quindi, nessuna parte va perduta, anche i tronchi e la ramatura costituiscono ottima legna d'ardere e buon carbone: il legno viene usato anche in ebanisteria, quantunque sia molto rigido e soggetto a fendersi, perchè prende facilmente il pulimento.

L'agricoltore romagnolo impiegherà anche per questa coltura lavori, capitali ed intelligenza e riuscirà a dare alle proprie terre produttività maggiore ed ai propri figli più grande benessere: dimostrerà la verità che disse il grande maestro, Italo Giglioli, e cioè che dove *non* mancano forza e capacità e persistenza negli uomini, *niente* manca.

Prof. Francesco Festa.

Una utile iniziativa dell'on. Pavoncelli

Il Conte on. Giuseppe Pavoncelli ha ceduto alla Stazione agraria sperimentale di Bari 50 ettari e vasti locali della sua tenuta Pavoni, in territorio di Cerignola, per la istituzione di un campo sperimentale per i metodi di lavorazione del terreno e gli esperimenti di rotazione delle colture. La direzione del campo sarà tenuta da una triade di specialisti, il Prof. E. De Cillis, direttore del R. Istituto superiore agrario di Portici, il Prof. F. Giordano, direttore dell'Istituto nazionale di Meccanica agraria di Milano e il Prof. E. Pantanelli, direttore della Stazione agraria di Bari. La gestione diretta del campo sarà tenuta dal Prof. De Cillis, che manterrà sul luogo tre suoi assistenti, di cui uno specializzato in meccanica agraria. Il campo sarà dotato di un osservatorio meteorologico e di numerose macchine da mettere alla prova, oltre agli apparecchi di precisione per misurarne lo sforzo e il lavoro. Cospicui fondi sono stati concessi per queste ricerche dal Comitato permanente del grano.

Così grazie al generoso interessamento dell'on. Pavoncelli, potrà procedersi in piena Capitanata, cioè nella regione meridionale più dedita alla cerealicoltura, all'attuazione del programma di studi sulle macchine agrarie e le coltivazioni che il compianto Prof. Mayer insieme ai Proff. De Cillis e Giordano aveva enunciato. Non solo saranno gettate le basi sperimentali di una nuova aridocoltura italiana, ma si potranno via via definire l'efficacia e la convenienza economica di nuove macchine e di nuovi sistemi di coltura atti a trionfare nelle più difficili condizioni del Mezzogiorno.

Benissimo! Questa è la via da tenere.

REDAZIONE.

Libri nuovi

G. D. MAYER — *Le macchine nella agricoltura estensiva meridionale* — Estr. da « *L'Italia agricola* » del 15 luglio 1925 — Piacenza — Tip. Federazione Consorzî agrarî — 1925.

Il compianto chiarissimo prof. G. D. Mayer in questa bella memoria accennò rapidamente e chiaramente alle macchine agrarie (lavorazione — semina — raccolta) più adatte al latifondo meridionale. La lettura dell'interessante opuscolo fa tornare il pensiero, mestamente, all'A., tanto benemerito degli studî di meccanica agraria.

GAETANO BRIGANTI — *Le oasi a colture legnose e orticole nell'agricoltura estensiva meridionale* — Estr. da « *L'Italia agricola* » del 15 luglio 1925 — Piacenza — **Tip. Federaz. Consorzi agrari — 1925.**

« Non sono molte, dice il competentissimo A., ma sono molto interessanti ». E alcune (aggiungo io dopo aver letta la precisa e dotta memoria) sono così vaste da non potersi più chiamare oasi. Insomma anche l'Italia meridionale cammina. Splendidi esempi e vasti di frutticoltura ed orticoltura abbiamo ormai anche in quelle, un po' ancora calunniate, regioni. L'A. li addita e chiude con ottimi praticissimi consigli in argomento.

GIACOMO ROSSI — *Il paludismo e l'anofelismo senza malaria nei suoi rapporti coll'agricoltura* — Estr. da l'*Italia agricola* del 15 agosto 1925 — Piacenza — **Tip. Federaz. Consorzi agrari — 1925.**

Da questa nuova pubblicazione di G. Rossi, un grande benemerito degli studi sulla malaria, risulta confermata la esistenza di numerosi luoghi ove è palude, ove è anofele, e dove non è malaria. Ma dall'interessante studio scaturiscono anche le prime spiegazioni del fenomeno. Pare intanto che i nostri vecchi avessero ragione quando temevano tanto il mescolarsi delle acque salse colle dolci: ivi veramente la malaria si riacutizza e si accende. Perchè? Questo verrà da **ulteriori studi.**

Prof. E. PANTANELLI — *Come si deve coltivare la medica nel Mezzogiorno* — **Presso la *Rivista di Zootecnia* — Portici, 1925.**

L'erba medica sarà una delle maggiori risorse anche nel mezzogiorno come lo è nel Settentrione d'Italia. L'erba medica è, come il frumento, presso a poco ubiquitaria. Si tratta solamente, proprio come per il grano, di saperla coltivare. Ora nel Sud i metodi colturali dell'erba medica dovranno essere diversi che nel Nord. Il chiarissimo Pantanelli li indica qui egregiamente dopo **averli sperimentati.**

C. SANTINI — *Per Gian Domenico Mayer* — Necrologio scritto col cuore, è per **ciò degno dell'illustre scomparso.**

T. P.

E. MARCHAL — *Eléments de Pathologie Végétale* — Appliqués à l'Agronomie et à la Sylviculture. — Gembloux — F. Duculot — Editeur. 1925.

Porta il n. 2 della recentissima « Bibliothèque agronomique belge », diretta da un valoroso gruppo di professori dell'Istituto agronomico dello Stato, in Gembloux, ed è dovuto al prof. Marchal, nome noto a tutti coloro che si sono occupati di malattie delle piante. Caratteristica del lavoro sono: il senso di grande praticità cui esso è informato, e la parte seconda, in cui vengono descritte, studiate e lumeggiate quelle malattie chiamate « fisiologiche », che dipendono da condizioni esterne sfavorevoli: terreno, calore, luce, aria, meteoriche, ecc. La terza parte contiene una chiave analitica, con la quale è possibile orientarsi nella diagnosi delle malattie che colpiscono tanto le coltivazioni erbacee che arboree. È un buon libro che può essere consultato con grande profitto.

F. Manvilli.

Annuario Internazionale di Statistica agraria 1924-25.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma ha pubblicato l'*Annuaire International de Statistique agricole*, 1924-25, un grosso volume di circa 500 pagine che raccoglie un materiale di documentazione agraria che può dirsi unico nel suo genere e che è certamente il più ricco finora pubblicato. Basti ricordare che in esso sono forniti i dati relativi alla superficie territoriale e alla popolazione di tutti i paesi del globo, quelli relativi alla ripartizione agraria della superficie territoriale di ciascuno Stato, le superfici, le produzioni e i rendimenti per ettaro delle principali colture, l'ammontare delle diverse specie di bestiame, il commercio dei prodotti agrari, i prezzi, i cambi, i noli marittimi, i concimi chimici, ecc.

L'opera, mentre presenta un grande interesse pratico per quanti si occupano

di agricoltura, di commercio e di finanze, offre nello stesso tempo un reale e grande contributo agli studiosi dei grandi problemi che maggiormente interessano la vita economica mondiale.

I. Scurti e V. Manvilli — *Sulla moltiplicazione della patata per frammentazione dei tuberi.* — Modena, Soc. Tip. modenese — 1925.

Allo scopo di determinare se è conveniente di frammentare i tuberi nella coltivazione delle patate, gli egregi A.A. hanno eseguita una serie di esperienze nel Campo sperimentale della R. Stazione agraria di Torino, ed in questo opuscolo ne riferiscono i risultati.

Dott. G. Consolani — *La Calciocianamide nella concimazione del frumento e dei prati* — Piacenza — Soc. tip. edit. Porta — 1925.

Anche in questo opuscolo sono riportati risultati di esperienze ben condotte e bene riuscite, e che confermano la grande efficacia della Calciocianamide come concime e come correttivo.

Dott. G. Consolani — *Il bovaio istruito* — Conegliano — Stab. art. graf. 1925.

È un sunto di conferenze zootecniche fatte dall'A. in corsi professionali e vi sono indicate le norme che costituiscono la base del razionale allevamento del bestiame, con particolare riguardo alla selezione dei riproduttori, all'allattamento intensivo e prolungato dei vitelli, allo slattamento graduale e successiva alimentazione mediante foraggi molto buoni.

L'egregio collega e amico ha fatto benissimo a riassumere il suo utilissimo insegnamento. Così i suoi ascoltatori ne trarranno assai maggiore vantaggio.

E. F. Russel — *Lezioni intorno al terreno* — Torino — G. B. Paravia — 1925 — L. 10.

La Ditta Paravia ha pubblicato questo ed altri volumetti di propaganda agraria, assai utili a tutti gli agricoltori, ma specialmente a chi frequenta i corsi di lezioni e conferenze che a cura delle Cattedre ambulanti si vanno facendo in molti luoghi. Oltre a questo, scritto dall'insigne direttore della celebre stazione sperimentale di Rottamsted, la stessa Ditta Paravia ha pure pubblicato:

E. Bassi — *La coltivazione della patata* — L. 6.

E. Bassi — *La coltivazione del pomodoro* — L. 6.

E. C.

Briciole

Quante, troppe battaglie!

Mentre è appena all'inizio, per quanto con grande fervore, quella del grano, ecco venir fuori la proposta di altre battaglie! chi vuole quella della carne, chi quella della seta, chi quella dell'olio, chi quella del vino ecc. ecc.

Troppe battaglie insieme! Però tutti possono essere contenti poichè la vera, la grande battaglia che si combatte ora è quella di valorizzare l'agricoltura, il che significa spingerla in tutte le sue branche.

Se si parla più di grano gli è perchè esso è il primo alimento universale non essendovi un sol uomo sulla terra astemio di pane

L'esercito nella "battaglia del grano,,.

Una volta che si tratta di battaglia, per quanto incruenta, perchè non dovrebbe intervenirvi anche l'esercito?

Anteguerra avevamo dato al mondo l'esempio di un'ottima istituzione che dette buoni frutti: l'istruzione agraria nell'esercito.

Perchè non riprenderla ora che si spande nel paese tutto questo santo fervore per l'agricoltura?

Pensiamo che il 70 % dei nostri bravi soldati provengono dalle campagne.

Un'antica Associazione agraria fiorente.

Si dice che le associazioni agriarie in Italia vivono di vita misera, ed invero molte fra esse finiscono per anemia.

A ciò fa eccezione l'antica Associazione agraria del Basso Veronese, con sede in Legnago e che in 30 anni di vita operosissima, durante i quali assunse le più gagliarde e le più belle ed utili iniziative, è riuscita tuttavia a mettere insieme una riserva di quasi 200 mila lire.

Ombre care di Vicentini, di Passuello, di Gianotti e di tanti altri valorosi campioni di questo benemerito sodalizio oh come gioirete di questo trionfo!

Carne vegetale.

Così furono chiamati i legumi e particolarmente i fagiuoli che sono fra tutto i più nutritivi.

Essi contengono infatti in media:

il 22 % di sostanze azotate
il 55 » di amido e destrina
il 2 » di grassi
cioè una ricchezza paragonabile a quella della carne.

Piantiamo salici nei terreni umidi.

Il saliceto è una coltura che costa poca spesa e rende molto.

Ora i vimini si vendono a prezzi altissimi.

E quanti terreni palustri ed umidi non potrebbero essere rivestiti a salici?

Ecco perchè lo stornello dice:

Nei luoghi acquosi ed umidi
Nei siti accanto ai fiumi
Non tralasciare i salici
Nè l'erbe che consumi.

❧

Come si smaltisce l'umidità eccessiva dal suolo.

Le piante vogliono la frescura, ma non l'umidità stagnante in cui esse intristiscono e periscono.

L'umidità eccessiva si riduce coi buoni fossi di scolo; ma evidentemente i fossi aperti se numerosi rubano spazio e sono d'impiccio.

Meglio i fossi con pietrame o fascine chiusi e meglio ancora con tubi di terra cotta.

In Italia il *drenaggio* è quasi ignoto mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti vi sono canali sotterranei che, messi in fila, farebbero sessanta volte il giro del mondo!

❧

Ciascuno può provare da sè se le semenzine germinano.

Prima di seminare nel campo le semenzine di medica, trifoglio ecc. è bene essere sicuri della loro germinabilità.

Vi sono — è vero — Stazioni agrarie per questo esame. Ma anche a casa propria ognuno può fare la prova da sè. Ed ecco come:

Si faccia la semina in un vasetto, lo si inaffi e si tenga in sito piuttosto caldo. In 3-4 giorni se il seme è buono germina, se troppo vecchio non germina punto ed è da scartarsi.

❧

« Il lume dell'istruzione agraria in ogni borgo, in ogni casolare ».

Così disse S. E. Mussolini nel suo tacitiano eloquentissimo discorso nella grandiosa solenne cerimonia del grano il dì 11 ottobre a Roma.

Ed è proprio tutto quello che supremamente occorre per vincere sì la battaglia del grano che altro.

Ora, per tradurre in atto questo forte proposito, non c'è che istituire presso ciascun Comune rurale « l'Ufficio tecnico agrario » appoggiato all'« agronomo condotto » cioè proprio quello che sosteniamo noi da trent'anni.

E' la spesa più utile anzi più necessaria che possono e debbono fare i Comuni aiutati dallo Stato.

Già balza fuori qualche lodevole esempio. Avanti, avanti su questa strada che non potrà che condurre l'Italia al grande e prisco suo splendore! C. M.

E' conveniente frammentare i tuberi nella coltivazione delle patate?

Da una serie di esperienze fatte dai proff. F. Scurti e V. Manvilli nel campo sperimentale della R. Stazione agraria di Torino si sono avuti i seguenti risultati:

1.° La frammentazione dei tuberi, praticata con frammentî grossi (gr. 30) determina in pieno campo dei redditi unitari superiori a quelli che si ottengono con tuberi interi;

2.° anche i frammenti mediani (gr. 20) dànno risultati abbastanza buoni nelle grandi colture, per lo meno se la stagione corre favorevole, ed il terreno è concimato e lavorato a dovere;

3.° i frammenti piccoli (gr. 10) dànno risultati sensibilmente inferiori a quelli dei tuberi interi e possono quindi essere consigliati solo nella coltura ortense.

Dal complesso risulta che la frammentazione nella coltivazione delle patate, specialmente se eseguita con frammenti del peso di circa 30 grammi, costituisce una pratica raccomandabile. Essa fornisce non solo una maggiore resa, ma anche un prodotto migliore per qualità, poichè in esso i tuberi grossi preponderano sui piccoli.

Al telefono.

— *Mi avete detto che le piante da frutto devono essere periodicamente concimate...*

— Non ne siete convinto?

— *Sì, ma desidero sapere quanto concime si deve somministrare.*

— La quantità deve variare secondo la natura del terreno, l'età, e lo sviluppo delle piante: maggiore nei terreni poveri e per piante deboli, minore in caso contrario.

— *E come norma generale?*

— Per un ettaro di terreno occupato dalle piante occorrono tre quintali di perfosfato e due di solfato potassico. Nei terreni forti è bene aggiungervi tre quintali di gesso ed in quelli poveri di materia organica duecento quintali di buon stallatico. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

La Battaglia del Grano.

La Federazione del clero per la battaglia del grano.

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto, accompagnato dall'on. Dino Alfieri, Mons. Orlandi, vice-presidente della Federazione del clero, che gli ha sottoposto l'ordine del giorno, votato dal congresso del clero a Pisa, col quale si afferma il proposito del clero italiano di collaborare attivamente alla « battaglia del grano » interessando all'uopo i 20.000 parroci aderenti alla Federazione. Il Capo del Governo ha gradito moltissimo la offerta apprezzandone il significato e l'importanza, e, riservandosi di far concretare nella forma più pratica ed efficace l'attuazione dei voti espressi nell'ordine del giorno stesso, ha riconosciuto l'opportunità di uno stretto collegamento fra le Commissioni provinciali e i parroci, i quali possono costituire elementi efficacissimi di propaganda, ed ha, tra l'altro, suggerito di adibire a campi sperimentali una piccola parte dei terreni circostanti le case canoniche.

Il Sindacato agricoltori di Bondeno per la « Battaglia del grano ».

All'annuncio della più bella battaglia dell'agricoltura, quella dell'aumento della produzione granaria, il Sindacato agricoltori telegrafava mettendo a disposizione di S. E. Mussolini *una superfice di Ettari 150 per l'impianto di campi sperimentali.* Tali ettari sono oggi sotto il controllo del chiarissimo prof. Carlo Neppi, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Ferrara. *Le spese per tali campi sono per intero sostenute dagli agricoltori interessati.* La provincia di Ferrara, che da vario tempo ha raggiunta la media di Q.li 23-25 per ettaro, seguendo i consigli suggeriti dai tecnici, si presta ora ad applicare su estese superfici i lavori e le macchine che l'esperimentazione ha suggerito ai fini dell'aumento della produzione unitaria.

La proposta dell'on. Mussolini per la Conferenza internazionale granaria.

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale dell'agricoltura ha approvato, nella sua recente sessione, la proposta fattagli dal suo Presidente, a nome e per incarico dell'on. Mussolini, di convocare presso l'Istituto una Confederazione internazionale dei tecnici del grano. Ecco la lettera colla quale l'on. Mussolini ha suggerito all'Istituto di promuovere la conferenza.

« Signor Presidente. — L'iniziativa da me presa per aumentare il rendimento della coltura frumentaria in Italia ha avuto, come

V. E. sa, una vasta rispondenza di consenso ed un felice avviamento di rapida realizzazione. Benchè non ignori che queste realizzazioni sono fondamentalmente legate alle proprietà e varietà particolari del suolo e del clima italiano, nonchè alle esigenze della struttura economico nazionale, penso per altro che, specie per quanto concerne la tecnica colturale, esse possano grandemente avvantaggiarsi dell'esperienza degli altri paesi se il bemerito Istituto internazionale di agricoltura — grande osservatorio, che studia e segnala gli acquisti della scienza ed il progresso della pratica agraria — si facesse promotore di un Convegno di tecnici dei maggiori paesi granicoli, inteso a far conoscere tali esperienze, relative al frumento, soprattutto dall'aspetto della loro più estesa attuazione e del loro costo economico. Penso che ogni paese potrebbe trarne non poca utilità per gli svolgimenti ulteriori della propria produzione granaria. Sono anche certo, d'altra parte, che gli agronomi e gli studiosi convenuti in Italia vi troverebbero una importante materia di osservazioni per i loro studi.

« A prescindere da ciò, il Convegno potrebbe dare le mosse ad una coordinazione internazionale degli sforzi dei singoli paesi produttori di frumento e delle grandi Associazioni scientifiche, che studiano il problema granario da punti di vista speciali. Tale coordinazione rientrerà negli scopi dell'Istituto internazionale di agricoltura e mi è noto che, tempo addietro, esso ebbe ad occuparsi della opportunità e della possibilità di intraprendere allo stesso intento una vasta inchiesta internazionale sulla coltura del grano. Un Convegno promosso dall'Istituto sarebbe dunque una feconda rassegna dei risultati acquisiti e capaci di applicazioni le più estese, oltrechè un esame delle possibilità future. Esso potrebbe forse anche gettare le basi metodologiche di quella inchiesta sul grano, che è negli intendimenti benefici dell'Istituto.

« Compreso dei vantaggi e desideroso di agevolarne il conseguimento, sia nell'interesse della produzione mondiale, sia nell'interesse della granicoltura italiana, ho disposto di mettere a disposizione di V. E. la somma di L. 200.000, come concorso del Governo italiano all'iniziativa che l'Istituto Internazionale volesse prendere per la riunione a Roma di una Conferenza dei tecnici del grano. Per il tempo, i modi, ed il programma di detta Conferenza, il Governo italiano si rimette interamente a codesto on. Istituto, chiamandosi soddisfatto se potrà agevolare l'assunto coi suggerimenti e consigli che potessero essergli chiesti e che esso volentieri presterebbe per mezzo del Ministro dell'Economia nazionale. Sarà forse opportuno che il Convegno abbia luogo contemporaneamente o subito dopo la prossima Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Lieto se la proposta sarà accettata, La prego, illustre Presidente, di gradire i sensi della mia distintissima considerazione.

« **Firmato : *Mussolini*** ».

Congresso di Dottori in Scienze agrarie.

Nel Congresso di Dottori in Scienze agrarie, tenutosi a Pisa nello scorso mese, vennero votati i seguenti Ordini del giorno:

Per l'incremento della produzione granaria. (*Relatore il prof. E. Avanzi*).

« I dottori in scienze agrarie, riuniti a Congresso a Pisa;

udita la relazione del prof. Enrico Avanzi sul tema: « Contributo delle razze elette all'incremento della produzione granaria »;

riconosciuto il grande contributo che le razze elette hanno già portato e possono portare all'incremento della produzione granaria;

fanno voti che l'Istituto di cerealicoltura di Pisa e gli Enti agrari della regione (Cattedre ambulanti di agricoltura, Scuole medie e pratiche di agricoltura, Comizî e Consorzî agrarî) coordinino la loro azione al fine di fornire alle svariate condizioni di ambiente della Toscana le razze di grano e degli altri cereali adatte ad elevare i prodotti ed allo scopo di incrementare la produzione e la esportazione dei semi ».

Per il Credito fondiario agrario. (*Relatore il dott. B. Petrocchi*).

« Il Congresso dei dottori in scienze agrarie:

udita la relazione del dott. Bernardino Petrocchi sul tema: « Il credito fondiario agrario in Toscana »;

plaude alla nuova politica agraria voluta dal Duce, al quale conferma la propria devozione, la piena disciplina e la collaborazione per la soluzione dei problemi tecnici-agricoli ed economici-agricoli che sovrastano sulla Nazione, ormai anche ufficialmente riconosciuta eminentemente agricola;

constata che alla frammentaria visione del problema agrario sia subentrato un concetto organico e completo che originò la legislazione Serpieri, e la metodica regolamentazione predisposta da S. E. Peglion;

rileva, compiacendosene, che il grande Istituto toscano — il Monte dei Paschi di Siena — è stato autorizzato per l'esercizio regionale del credito fondiario agrario, per la cui sezione ha stabilito un cospicuo fondo di dotazione;

rileva pure la recente concessa possibilità di adottare per mutui e per le cartelle fondiarie saggi superiori al 5 per cento onde l'azione degli Istituti di credito fondiario, pur nelle attuali condizioni di mercato, non resulta più paralizzata, e si deve perciò fare assegnamento su essi per contribuire al finanziamento di opere di miglioramento agrario e fondiario-agrario;

ricorda la decisa volontà di S. E. Mussolini di tutelare il titolo e le attitudini dei tecnici agricoli;

afferma che al dottore in scienze agrarie oltrechè funzioni didattiche, spettano, in libero esercizio, anche funzioni ed attività di competenza di ingegneria agraria, quali appunto sono le opere elencate negli art. 17 e 19 del T. U. sul credito agrario, 9 aprile 1922, n. 923, al quale si riporta il R. D. 30 dicembre 1923, n. 3139;

fa voti: che il Ministero per l'Economia Nazionale ed il Ministero delle Finanze, valendosi della facoltà concessa, accolgano la domanda già fatta dagli Istituti autorizzati all'esercizio del credito fondiario-agrario per fissare i saggi massimi di interessi delle cartelle fondiarie agrarie in relazione alle condizioni del mercato, accordando quindi l'emissione di un titolo che per la fruttuosità possa coavogliare masse ingenti di risparmio verso la creazione di nuove terre ben sistemate e provviste di adeguate rotazioni fondiarie pronte ad accogliere e far vivere una più densa popolazione;

che gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito fondiario agrario acquistino dal mutuatario, alla pari, detti titoli perchè diversamente l'agricoltore non potrebbe fare alcun assegnamento sui vantaggi del credito fondiario agrario;

che il nuovo titolo per le garanzie e per la fruttuosità che offre trovi nelle Casse di risparmio, Istituti agrari cooperativi in genere, il suo primo largo mercato di collocamento per esser poi, dai detti Enti, fatto conoscere, apprez-

zare ed assorbire tempestivamente e repartitamente dalle rispettive ingenti clientele di risparmiatori;

che trattandosi di concedere capitali per migliorie agrarie con le garanzie. sopratutto, dell'impiego tecnicamente buono del mutuo, l'organizzazione tecnica del credito fondiario agrario sia imperniata sopra la costituzione di uffici tecnici retti da dottori in scienze agrarie;

che in attesa che l'ipoteca agraria privilegiata a garanzia dei miglioramenti agrari, trovi la sua attuazione pratica attraverso perfezionamenti legislativi, si esamini la possibilità di estensione e di applicazione dell'art. 30 del T. U. 10 novembre 1905, n. 647 e frattanto, invigilato che i prestatori non distraggano dalla destinazione richiesta l'ottenuto credito, pena la immediata restituzione del prestito, aggravata dalle penalità sancite dall'art. 203 del Codice penale, si accelerino gli accertamenti legali, affinchè con speditezza pervenga alla terra quel capitale col quale e pel quale la invocata rinascita economica del Paese diverrà concreta e sollecita realtà ».

Su proposta del prof. ***Morassutti*:**

« Si approvano i voti espressi nell'ordine del giorno del dottor Petrocchi, ma in attesa che la legge sul credito agrario e fondiario, nella sua pratica applicazione sia fine a sè stessa;

si fa voti che sia dato modo alle Casse di risparmio ed agli Istituti federali di credito di venire direttamente in aiuto all'agricoltura colle norme e colle facilitazioni che riterranno più indicate e più utili alle zone ove operano, assicurando ad esse, in caso di panico finanziario, il risconto del portafoglio da parte degli Istituti di emissione fino all'80 per cento ».

Per l'organizzazione della produzione agraria e sua distribuzione. (*Relatori proff.* ***Mazzei e Morassutti***).

« Il Congresso:

udite le relazioni dei proff Eugenio Mazzei e Gino Morassutti sul tema: « Organizzazione della produzione agraria e sua distribuzione »:

constatato col più vivo compiacimento il notevole risveglio verificatosi in tutta Italia in favore della frutticoltura e della orticoltura;

preoccupati del conveniente e sicuro collocamento avvenire di tanta merce, che poi costituisce altrettanta ricchezza da tener presente e nella dovuta considerazione, in rapporto alla bilancia commerciale con l'estero;

incoraggiati dalla domanda assai attiva del mercato e dalle tariffe doganali che andranno in vigore con la Germania al massimo entro il 15 dicembre;

ritenuto che nella coscienza dei produttori italiani di frutta e di ortaggi, vada ormai formandosi la convinzione della utilità di estendere sempre più una vasta organizzazione con l'intento di aumentare la vendita diretta dei prodotti: e che base naturale di questo commercio possono essere gli attuali Consorzi agrari ed altri Enti riconosciuti, che già esercitano la funzione degli stessi Consorzi agrari;

fa voti, affinchè in armonia ed in piena collaborazione con Enti agrari commerciali, suscettibili di contribuire efficacemente alla attuazione di quel programma, che con l'organizzazione o distribuzione dei prodotti agrari verrà tracciato, sorgano al più presto in quelle provincie nelle quali si riconosca la necessità, organizzazioni di produttori, le quali, federate fra loro, diano a questo commercio un indirizzo più razionale, più sicuro al desiderato fine di meglio garantirne il funzionamento e lo sviluppo con l'estero, di contemperare più equamente e logicamente il tornaconto del produttore con quello del consumatore all'interno;

fa altresí voti che le amministrazioni comunali, comprese della utilità della disciplina dei mercati, nel duplice interesse dei produttori e dei consumatori, avvalendosi delle favorevoli disposizioni legislative, deliberino ovunque l'importanza e necessaria trasformazione, costruendo dei mercati centrali rispondenti in tutto e per tutto alle nuove esigenze ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Concorso a premi per la migliore coltivazione del frumento nel 1925-26.** — Dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria presso la Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Parma, allo scopo di determinare in tutta la provincia di Parma un notevole miglioramento nella coltivazione del frumento e di estendere la produzione del grano da seme di razze elette, sono indetti sette Concorsi a premi per la campagna granaria 1925-1926, comprendenti aziende agrarie che semineranno rispettivamente a frumento almeno 100 biolche, 70, 50, 30, 10, 5, 3. Premi in medaglie d'oro, d'argento e diploma e denaro.

⁂ **Concorso a premi fra gli agricoltori del Polesine « per la Battaglia del grano ».** — E' bandito per l'anno 1925-26 un Concorso fra gli agricoltori nella Provincia di Rovigo per le migliori coltivazioni del grano coi seguenti premi: N. 3 di 1° grado - medaglia d'oro. — N. 9 di 2° grado - medaglia vermeille. — N. 64 di 3° grado - medaglia argento grande. — N. 100 diplomi di benemerenza. Le domande di inscrizione al Concorso devono essere presentate alla Catt. amb. di agric. di Rovigo o alle Sezioni di Adria, Lendinara, Massa superiore non oltre il 20 aprile 1926.

⁂ **Concorso per l'intensificazione della granicoltura.** — Fra gli agricoltori della regione risicola della Provincia di Novara è bandito un Concorso a premi in denaro, medaglie e diplomi per la intensificazione della granicoltura. I concorrenti dovranno dimostrare d'avere realizzato, nella campagna granaria 1925-26, un notevole incremento della produzione media della rispettiva zona od azienda. Considerata la particolare importanza che, ai fini dell'auspicato incremento della produzione granaria, ha l'impiego di sementi adatte è bandito pure fra gli agricoltori della provincia un Concorso per la selezione locale del frumento.

⁂ **Concorso per la zappatura e rincalzatura del grano in Provincia di Perugia.** — Tutti gli agricoltori che vi prenderanno parte direttamente o a nome dei propri coloni, dovranno: Aver seminato a righe e colle macchine e cogli assolcatori non meno di un ettaro nello stesso podere, alla distanza non inferiore di 18 centimetri e con una quantità di seme non superiore agli 80 Kg. per ettaro. Zappare una prima volta il grano appena accestito ed a terreno asciutto, adoperando una zappetta piccola, leggera, finestrata. Zapparlo e rincalzarlo possibilmente alla distanza di 15 giorni dalla prima zappatura, seminandovi con questa operazione il seme da foraggio se la coltura successiva è il prato. Qualora si rendesse necessario, perfezionare la pulizia del terreno con una accurata monditura. La Commissione giudicatrice, composta del personale delle Cattedre di Perugia, Spoleto e Terni, ha a sua disposizione L. 8000 di premi. Le domande di ammissione al Concorso, in carta libera, devono essere presentate alla Commissione provinciale granaria, o direttamente o a mezzo delle Cattedre e dei Commissari agricoli, entro il 31 dicembre 1925.

⁂ **Concorso per la nomina di assistente.** — La Cattedra ambulante di agricoltura di Bologna bandisce un concorso al posto di assistente con lo stipendio di L. 12,000, lordo di R. M. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, via D'Azeglio, N. 15 - Bologna (29), la relativa domanda in carta da bollo da L. 2 entro il 31 dicembre 1925, corredata dai documenti di rito e dal certificato di laurea in scienze agrarie conseguita da almeno 2 anni, dimostrando di aver trascorso tale periodo quale assistente presso una Cattedra ambulante di agricoltura, coperto un ufficio tecnico negli istituti di istruzione o di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa; restando, a parità di condizioni, titolo di preferenza, l'assistentato presso le Cattedre ambulanti.

⁂ **Mostra del Crisantemo.** — L'esposizione del crisantemo tenutasi a Treviso lo scorso novembre, allietò di colori vivissimi il grande salone del palazzo di Città, dimostrando a quanto può giungere l'arte del coltivatore colla sua assidua e intelligente fatica. I poveri e modesti fiori d'un tempo sono cresciuti in mille nuove varietà splendide per forma e per colori ed oggi riva-

leggiano colle rose, coi garofani, se non per la fragranza, certo per lo sviluppo delle meravigliose calatidi. La mostra del Crisantemo, riuscì una rivelazione di giardinaggio fine e superbo.

⁂ **Concorso per l'impianto di frutteti.** — Le Cattedre ambulanti d'agricoltura della Provincia di Chieti indicono un Concorso a premi per impianti di alberi fruttiferi e cioè: per frutteti specializzati e vigneti di uva da tavola, per frutteti e viti a filari in coltura promiscua, per piante da frutto sparse nei seminativi. Il Concorso resta aperto fino al 31 dicembre 1925, con facoltà ai concorrenti di eseguire gli impianti durante l'autunno 1925 o nella primavera susseguente fino a tutto marzo 1926.

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

⁂ **L'irrigazione sotterranea.** — Le esperienze per l'irrigazione sotterranea, iniziate in Sicilia e nelle Calabrie, sono state estese anche alla Sardegna per cura del prof. R. Sernagiotto, direttore della Scuola agraria speciale di Cagliari.

⁂ **Il Canale della Vittoria.** — Treviso e la Marca Trevigiana hanno festeggiato il 4 novembre la Vittoria nostra con l'inaugurazione di una grande opera di restaurazione agricola. Il Canale della Vittoria, che oggi convoglia le sue acque tolte al Sacro Piave, dalle falde del glorioso Montello al Mare, in una larga, feconda rete di canali che bagnano 33.000 ettari di terreno coltivato, è una espressione della volontà ferma e lavoratrice di coltivatori che volevano dare all'Italia, nel limite delle loro proprietà, un'opera, la quale assicuri prosperità, fortuna, ricchezza a questo lembo d'Italia, straziato dalla guerra. E' conforto che nella nostra regione sianvi uomini i quali sentono il palpito del nuovo destino della patria, e ne preparano seriamente la nuova prosperità.

(Da « *L'Agricoltura vicentina* »).

⁂ **Trattrice « Romeo ».** — A Roma, nella Scuola pratica di Meccanica agraria alle Capannelle, è stata provata una nuova *Trattrice « Romeo »*. Dalla relazione dei giornali pare che abbia dato magnifici risultati e per il traino e per l'aratura, con un minimo di spesa. Trascina facilmente su strada pianeggiante un peso di cento quintali. Per l'aratura, con monovomere, si possono raggiungere 40 centimetri di profondità: con bivomere la profondità di 30 centimetri. Il Governo assistette agli esperimenti nella persona del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Bonelli; era pure presente il prof. Micheli, Direttore della Scuola pratica di Meccanica.

Coltivazioni erbacee.

⁂ **Impianto di silos cooperativi da grano.** — Veramente meritevoli di plauso e di incoraggiamento sono le iniziative che vanno sorgendo in varie città italiane (Siena, Cagliari, Perugia, ecc.) per l'impianto di silos cooperativi da grano, allo scopo di mettere i produttori in condizioni di esitare il loro prodotto senza subire imposizioni e con la maggiore tranquillità e sicurezza, similmente a quanto si è già fatto nei principali paesi produttori di frumento in Australia, in America ed anche in Europa.

⁂ **Per la granicoltura in Sardegna.** — Per incarico del Ministero dell'Economia nazionale, il prof. Strampelli si è recato in Sardegna per studiare le varietà locali di frumento e l'adattamento di nuove varietà da lui create alle peculiari condizioni di ambiente e di clima. Dopo aver compiuto visite in varie aziende — accompagnato dal personale della Cattedra ambulante di agricoltura di Cagliari e di quel Consorzio agrario — egli ha stabilito di impiantare campi di orientamento allo Stabilimento Vittorio Emanuele II a Sanluri ed al podere dimostrativo di Isili.

Cagioni nemiche delle piante.

⁂ **Contro le malattie parassitarie delle piante.** — Sono allo studio al Ministero per l'Economia nazionale provvedimenti onde riordinare i servizi relativi

alla lotta contro le malattie parassitarie delle piante che recano dei danni che ammontano a qualche miliardo ogni anno. Sarà provveduto pure ad un maggiore stanziamento di fondi in bilancio, che ora ammonta a L. 125 mila annue.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

⁂ **Un decreto per l'apicoltura.** — Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia nazionale ha proposto e fatto approvare uno schema di regio decreto legge recante provvidenze per l'industria apistica. Il provvedimento ha come scopo principale la difesa dalle malattie contagiose delle api, la diffusione dei sistemi razionali di allevamento, la difesa dalle falsificazioni ed il commercio dei prodotti degli apiari. E' basato sulla costituzione di consorzi di apicultori — di norma liberi ma che possono essere resi obbligatori ove se ne ravvisi la necessità — funzionanti con mezzi propri sotto la sorveglianza del Ministero dell'Economia nazionale.

⁂ **A proposito della malattia della cresta dei polli.** — A pag. 443 del nostro fascicolo 32°, si parla di una *malattia della cresta dei polli.* Questa malattia venne segnalata, per primo, dall'egregio dott. cav. Giovanni Calzavara con una sua nota pubblicata nell'ottimo « *Il Contadino della Marca trevisana* ». Questa la prima ed autentica fonte. Non altre.

Industrie rurali.

⁂ **Per la grande industria dei fertilizzanti agricoli.** — Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha approvato la proposta del suo Presidente per la necessaria organizzazione internazionale degli studi sull'impiego dei fertilizzanti chimici, i quali costituiscono uno dei fattori decisivi della produzione agraria, ed ha ratificato gli accordi intervenuti con alcune grandi Società interessate alla questione. Scopo principale della iniziativa è quello di spingere ad un più grande progresso una delle più notevoli industrie moderne e la utilizzazione più razionale ed economica dei concimi da parte dell'agricoltura. E' intenzione dell'Istituto, che ha già preparato un piano internazionale di esperienze comparative, di valersi dell'opera di tutti i più illustri competenti dei diversi paesi.

Istruzione agraria.

⁂ **Corsi professionali per giovani contadini.** — A cura della Cattedra amb. di agricoltura per la Provincia di Ancona nei Comuni di Cerreto d'Esi, Corinaldo e Sirolo si tengono tre brevi corsi invernali pratici d'istruzione agraria per giovani contadini. I corsi hanno avuto inizio nei primi giorni di dicembre. Anche a Nidastore di Arcevia esiste, da un anno, una Scuola agraria, a corso integrativo serale per i giovani contadini, che hanno terminato le scuole elementari.

Economia e statistica.

⁂ **Emigrazione in Colombia.** — Recentissime informazioni pervenute al Commissarfato Generale dalla R. Legazione d'Italia a Bogota confermano che non vi è attualmente possibilità per i nostri emigranti di trovare conveniente collocamento in Colombia a causa della grave crisi in cui versa quel mercato di lavoro. Prima di vistare i certificati di assicurato imbarco per nostri operai diretti in Colombia sarà richiesta la presentazione, da parte degli interessati, di un regolare contratto di lavoro o di atto di chiamata vistato dalla R. Legazione d'Italia a Bogota o dai RR. Consolati competenti.

⁂ **La produzione mondiale del grano supera il consumo.** — In base agli ultimi dati statistici, l'Istituto Internazionale di Agricoltura fa il computo delle disponibilità e fabbisogno mondiali di frumento dal 1° agosto 1925 al 31 luglio 1926, dal quale si stabilisce che le quantità disponibili ammontano a 215 milioni di quintali mentre il fabbisogno ammonta a 180 milioni di quintali.

⁂ **Il raccolto dei bozzoli in Francia nel 1925** avrebbe raggiunto i 3.384.271 kg. contro i 4.180.486 kg. del 1924. Il numero degli allevatori di bachi sarebbe anch'esso diminuito e così pure le once allevate.

*** **Contributo per debito di guerra.** — La Federazione nazionale delle Bonifiche, in considerazione dello spiendido successo testè conseguito dalla Delegazione, presieduta dal nostro Ministro delle Finanze Conte Volpi pel consolidamento dei debiti presso gli Stati Uniti d'America e ritenendo che gli Istituti di carattere economico e prevalentemente i Consorzi di bonifica, debbano riconoscere l'immenso vantaggio che sarà loro per derivare da questo grande avvenimento, anche per la possibilità di ottenere cospicui aiuti finanziari pei bisogni della bonifica integrale e per le trasformazioni fondiarie, ha invitato gli Enti federati a concorrere al *contributo per debito di guerra*, in misura di L. 0.05 per ogni ettaro di terreno compreso nel Consorzio.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **Acido citrico e tartarico.** — Il commercio italiano degli acidi citrico e tartarico è stato nel 1924 per quest'ultimo meno favorevole che nel 1923, con un'esportazione nei primi 9 mesi del 1924 di 15,624 quintali di acido citrico e 21.993 quintali di acido tartarico, per un valore totale di lire 44.660.000, contro quintali 11,420 per l'acido citrico e 23,600 per il tartarico, per un valore totale di lire 47.260.000.

*** **Per l'esportazione dell'olio italiano in Finlandia.** — Nel trattato di commercio e navigazione ultimamente stipulato tra Finlandia e Spagna sono contemplati notevoli benefici daziari per l'importazione dell'olio d'oliva. Trovandosi l'Italia fra le Nazioni che possono fruire della clausola di favore, essa trarrà vantaggio in ugual misura della Spagna di dette riduzioni.

*** **L'esportazione dei maiali dalla Francia,** di età inferiore ai tre mesi o di peso non superiore ai 50 kg., è concessa sino al 30 dicembre 1925.

*** **Esportazione pollame.** — Il Ministero dell'Interno comunica che è stata nuovamente consentita l'esportazione in Francia del nostro pollame. Tanto si porta a conoscenza degli esportatori avvertendo che i certificati d'esportazione saranno consentiti solamente previo accertamento dello stato sanitario del pollame.

*** **La importazione di grano in Italia.** — Secondo dati statistici l'importazione di frumento e farine in Italia, sino ai primi di novembre, è data dalle seguenti cifre: (grano e farina insieme considerati): agosto 1925 (netto) quintali 488,200; settembre 1925 (netto) q.li 222,609; ottobre 1925 (lordo) qzintali 633,940; totale lordo 1° agosto-31 ottobre 1925, quintali 1,344,739. Si può stimare approssimativamente che, degli arrivi di frumento in Italia durante ottobre, 50,000 quintali fossero in transito destinati alla Svizzera. Gli imbarchi in ottobre diretti all'Italia furono: Dall'America del Nord: grano q.li 1,593,720; farina ridotta in grano q.li 34,470; totale grano e farina q.li 69,580; dal Danubio 104,500 quintali; da altre provenienze (spècialmente grano Nord-Tedesco) quintali 176,895. Ciò posto, il frumento viaggiante sull'Italia al principio di novembre 1920 ammontava a quintali 638,816.

Diverse.

*** **Un'associazione di agricoltori italiani** à stata costituita in Francia, e precisamente ad Agen (Lot et Garonne) con lo scopo di fornire l'assistenza tecnico-agricola-commerciale ai nostri agricoltori colà emigrati. L'Istituzione, veramente benefica, sarà appoggiata dalle autorità consolari e dagli Enti morali delle due Nazioni.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sui mercati esteri, specialmente su quelli nord americani, si sono verificati nei giorni scorsi dei rialzi molto pronunciati sulle quotazioni del frumento, e ciò come riflesso delle notizie di gravi danni che la siccità avrebbe arrecato al prodotto australiano e di quelle relative a danni non meno sensibili che le pioggie avrebbero causato ai frumenti dell'Argentina. Anche sul mercato nazionale queste notizie hanno prodotto un certo allarme che ebbe per conseguenza un'attiva richiesta tanto di Manitoba, quanto di prodotto nazionale. Gli acquisti di Manitoba riguardano specialmente merce per pronto imbarco e si sono basati su dollari 6,38 per Q.le cif. Genova; per il Manitoba pronto i prezzi si sono aggirati fra le 205 e le 208 lire per Ql. vagone Genova.

Il prodotto nazionale si quota attualmente fra le L. 195 e le 205 per Ql. ed il mercato è improntato a sostenutezza che lascia prevedere nuovi prossimi aumenti.

GRANOTURCO. — Fino ad ora l'andamento del mercato non segue quello del frumento, ma i venditori si sono fatti più riservati e, quantunque non molto numerosi siano i contratti seguiti, i prezzi della scorsa decade sono aumentati di qualche punto e si prevede che la sostenutezza sarà la nota predominante per le quotazioni nelle prossime riunioni. Attualmente il granoturco si quota sulla base di 120 a 125 secondo qualità e provenienza. Anche il granone estero presenta quotazioni con tendenza al rialzo. A Milano il Plata giallo, imbarco gennaio si quota a scellini 173,6 per tonnellata cif. Genova, ed il pronto a L. 118 per Ql. vagone Genova; il Plata rosso, imbarco dicembre, a scellini 177, pronto a L. 120.

AVENA. — Il mercato dell'avena tanto estera quanto nazionale ha tendenza sostenuta; sui nostri mercati il prodotto nazionale ha ricerca attiva ed i prezzi variano dalle 130 alle 155 lire per Ql.

ORZO E SEGALE. — Hanno mercato poco attivo con prezzi varianti sulle seguenti basi: a Firenze l'orzo vestito da L. 120 a 125 per Ql., a Pavia la segale da L. 130 a 140, a Siena l'orzo mondo da L. 190 a 200, e la segale da L. 150 a 160, a Treviso la segale da L. 130 a 145, a Torino la segale da L. 140 a 145, a Padova l'orzo da L. 138 a 140, la segale da L. 132 a 135.

RISONI E RISI. — Tanto sul mercato dei risoni quanto su quello dei risi alla calma registrata nelle precedenti nostre riviste è seguita non poca attività e da conseguente sostenutezza nelle quotazioni che sono attualmente le seguenti: a Vercelli i risoni originari da L. 155 a 160, gli andanti da L. 135 a 155, il Bertone da L. 175 a 185, i Maratelli da L. 145 a 162; i risi sgusciati originarii da L. 195 a 203, i Maratelli da 217 a 225, i raffinati originarii da L. 228 a 234; a Pavia il risone vialone da L. 180 a 190, il Maratelli da L. 150 a 165, l'originario ed il comune da L. 138 a 150, i risi vialone da L. 300 a 330, i Maratelli da L. 260 a 270, l'originario e comune da L. 220 a 230. A Milano: il risone vialone da L. 180 a 200, i Maratelli da L. 150 a 165 ed i risi vialone da L. 310 a 340, i Maratelli da 265 a 275, i comuni da L. 225 a 240, il raffinato da L. 230 a 235, il brillato originario da 235 a 250, quello inferiore da L. 195 a 215.

FORAGGI. — La rigidissima temperatura della stagione rende limitata la produzione delle marcite; la richiesta di fieno secco tanto per il consumo interno quanto per l'esportazione, è molto attiva. Conseguentemente si sono verificati aumenti di prezzo sulle erbe in genere, mentre le quotazioni dei fieni conservano la sostenutezza della quale demmo notizie nelle precedenti riviste ed accennano a rialzo, specialmente per i maggenghi.

PAGLIA. — Sempre sostenuti e riservati i detentori ed attiva sempre la richiesta. I prezzi si mantengono sulla base di L. 22 a 35 per Ql.

PANELLI. — Nessuna novità sul mercato dei panelli che conservano stazionari i prezzi comunicati nello scorso numero; solo il panello di vinaccioli è aumentato di qualche punto, e si quota attualmente da L. 20 a 22 per Ql.

CANAPA. — Mercato stazionario con prezzi deboli sulle seguenti basi: a Bologna i morelli scelti da L. 840 a 860, buoni da 810 a 815, partite fine da lire 810 a 815, buone da L. 780 a 795, medie da L. 720 a 735, andanti da L. 660 a 670, scarti netti da quarti da L. 550 a 570, scarti quarti da L. 380 a 400.

LEGUMI. — I fagiuoli hanno mercato normale ed a Milano si quotano: i bianchi da L. 170 a 200, i colorati da L. 130 a 160, quelli dall'occhio da lire 210 a 230, i misti da L. 100 a 120; a Torino i Saluggia da L. 160 a 165, i tondini bianchi da L. 143 a 148; a Ferrara i colorati ruviotti da L. 120 a 150.

I ceci e le fave hanno mercato piuttosto debole sulla base di L. 145 a 160 i primi, di L. 125 a 130 le seconde.

BESTIAME. BOVINI. — I capi da lavoro formano oggetto di contrattazioni tuttora scarse; e ciò si spiega sia per la persistenza delle misure conseguenti all'infezione aftosa, sia per la mancanza di urgenza da parte degli agricoltori di provvedersi di tal genere di bestiame in questa stagione di calma nei lavori agricoli. Anche il bestiame da allevamento è trattato con scarsa attività, e tanto per l'una quanto per l'altra categoria i prezzi sono piuttosto deboli, quantunque non si possa parlare di ribassi molto sensibili.

Gli affari invece sono più numerosi per le vacche da latte che conservano prezzi sempre sostenuti. Anche i bovini da macello hanno mercato che segna una buona animazione con una ripresa di prezzi abbastanza marcata e con tendenza a rialzo specialmente nei centri di maggiore consumo. A Milano nella riunione del 7 corr. si sono fatte le seguenti quotazioni: per i buoi da L. 6.30 a 7.20 la prima qualità, da L. 5 a 6.20 la seconda, da L. 2.80 a 4.90 la terza; per le vacche da L. 5.40 a 6.70 la 1ª qualità, da L. 4 a 5.30 la 2ª, da L. 2.50 a 3.90 la 3ª; i vitelli maturi da L. 9 a 9.80 la 1ª qualità, da L. 8 a 8.90 la 2ª, da L. 7 a 7,90 la terza. I vitelli immaturi da L. 5 a 6; i vitelli d'allevamento da L. 4.50 a 7.

SUINI. — Il miglioramento sul mercato dei grassi, che, secondo le notizie pubblicate nella precedente rivista, incominciava a delinearsi su alcune piazze, è andato affermandosi e sulla piazza di Milano il prezzo stabilito da quella Camera di Commercio nella seduta di sabato 5 corr. è stato fissato in L. 8.30, peso vivo. Tutto lascia ora credere che questo aumento andrà consolidandosi nei prossimi giorni.

Anche per i magroni e per i lattonzòli l'attività del mercato è abbastanza viva.

POLLAME. UOVA. — Il mercato del pollame presenta una discreta attività con prezzi abbastanza sostenuti sulle seguenti basi: a Milano le galline vive da L. 11.75 a 12 al Kg., i pollastri da L. 11.50 a 13.25 secondo le qualità, i capponi da L. 13.25 a 13.75, le anitre da L. 10.75 a 11.25, i tacchini novelli da L. 10.70 a 11.25!

Le uova sono attivamente richieste e vendute ai seguenti prezzi: le scelte da bere a L. 13 la dozzina, la 1ª qualità a L. 12, la 2ª qualità a L. 11.40, quelle di refrigerante a L. 9, quelle conservate in calce a L. 8.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Continua la calma per i perfosfati e per le scorie Thomas; altrettanto dicasi per il nitrato di soda ed il solfato ammonico; la calciocianamide viene quotata, per consegna nella prossima primavera a 5 lire meno degli ultimi prezzi; invariate le quotazioni per i sali potassici.

Il solfato di rame presenta mercato di scarsa attività, specialmente perchè i consumatori sono tuttora restii ad impegnarsi. Le quotazioni delle fabbriche si aggirano dalle L. 245 alle 250 vagone partenza.

Gli zolfi vengono attivamente trattati con quotazioni molto sostenute che lasciano prevedere nuovi aumenti.

8 dicembre 1925. REDAZ.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.